



Pressioni per realizzare embrioni manipolati

di Lorenzo Schoepflin

Come Avvenire aveva spiegato all'approssimarsi di convegni internazionali sul tema, il mondo scientifico si sta interrogando sull'opportunità di proseguire sulla strada dell'applicazione del cosiddetto *gene editing*, la tecnica che consente di modificare geneticamente cellule riproduttive ed embrioni umani. Moltissimi esperti hanno espresso la loro netta contrarietà su queste ricerche – che in Cina hanno portato all'annuncio nei mesi scorsi della creazione dei primi embrioni "alterati" – dai risvolti etici inquietanti e dalle conseguenze ancora tutte da indagare. Nonostante questi aspetti, che dovrebbero consigliare cautela, gli esiti del summit di inizio dicembre non sono del tutto rassicuranti. Al summit di Washington – come riferito giovedì scorso

Dopo il summit internazionale di Washington, anche il forum di Londra ha visto affermarsi le idee di chi vuole mano libera

so su queste pagine – la dichiarazione finale ha richiamato alla prudenza ma senza l'attesa moratoria: sarebbe irresponsabile, secondo i dodici membri del comitato organizzatore, permettere l'uso clinico del *gene editing* fino a che non vi siano certezze su sicurezza ed efficacia, ma la ricerca non può fermarsi. «Non vogliamo chiudere la porta a questa idea per sempre» ha affermato Jennifer Doudna, biochimica dell'Università californiana di Berkeley.

La comunità scientifica ha spostato la sua attenzione su Londra, dove si è svolto un secondo grande evento internazionale sull'*editing* genetico, con un esito non molto più positivo. Nel dibattito ha pesato l'opinione di chi sostiene che sulle modifiche del Dna umano è il momento di investire con decisione. Mark Walport, consulente del Governo conservatore, ha auspicato che il Regno Unito diventi guida mondiale in queste ricerche, visto che non si può esprimere un giudizio netto sul *gene editing* ma occorre valutare ogni applicazione sulla base del gene che modificato, dell'obiettivo e del rapporto rischi-benefici. A questo tema in Inghilterra si somma l'interesse per sviluppare la tecnica del «figlio di tre genitori», concepito col Dna di due madri e un padre. I 150 esperti di tutto il mondo che avevano sottoscritto un appello per la moratoria sull'*editing* genetico, partito dagli Usa, hanno visto così deluse le loro aspettative.

